

Oreste Pivetta

MILANO Dopo le rivelazioni, neanche tanto clamorose (l'Unità l'aveva anticipato: i soldi di Tanzi a foraggiare i meeting dell'amicizia a Rimini e Forza Italia), corrono le smentite (Massimo D'Alema: «Quanto scritto non è vero, è completamente campato in aria. Bisogna avere molta pazienza...»), le precisazioni e persino le incazzature. Ad esempio, nel solito modo, Francesco Storace, il governatore di An in Lazio, s'incassa e provoca il nemico di casa, cioè Fini: «È ora che prenda Bossi e lo faccia correre come merita». Roba da far incazzare Bossi... Storace ha letto la *Padania* e ha scoperto un titolo a pagina due: «Con il latte microfiltrato Alemanno ha aiutato la Parmalat». Trattasi di un intervento del senatore leghista Sergio Agoni, dal sito *affaritaliani.it*. L'attacco al ministro è pesante: avrebbe favorito Parmalat accettando la dicitura "fresco" per un latte "microfiltrato", d'importazione. Poco importa che Alemanno abbia rispettato le norme dell'Unione europea. Sta di fatto, secondo il senatore leghista, che in questo modo il "loro" ministro avrebbe danneggiato la "nostra" filiera lattiero casearia. Agoni invita Alemanno a chiarire i suoi rapporti con Tanzi e con Parmalat. Ma non finisce... A fondo pagina, appena sotto il senatore, attacca l'ex leader degli allevatori, quelli che s'agitavano per le quote latte, Giovanni Robusti, il quale chiosa Agoni e chiude con un inquietante quesito: «Il ministro Alemanno, per chi lavora?».

Non finisce neppure qui. Basta girare l'occhio lungo la colonna a fianco della *Padania* per scoprire un'intervista all'ex senatore Boso, noto in quanto Obelix. Si torna al 1992: allora Boso presentò un'interrogazione per sapere quali relazioni corressero tra Tanzi e De Mita. Ma nell'intervista Boso aggiunge che sull'aereo di Tanzi saliva anche il cardinale Ruini. E allora? «Tanzi, De Mita e Ruini avevano aziende agricole all'estero, proprio in Francia e Germania dove producevano il latte per poi importarlo...». Conclusione di Obelix: «Alemanno rappresenta già il vecchio della politica. Il ministro ha fatto politica solo per i grandi industriali come Tanzi e Cragnotti...».

Alemanno nell'angolo. Gli corre in soccorso un altro di An, il vicecoordinatore Carmelo Briguglio: «La Lega e il suo giornale rischiano di mettere in crisi non dico i rapporti tra l'Italia e la

“ Tra le rivelazioni si legge un elenco bipartisan di beneficiati: da Berlusconi a Prodi D'Alema: tutto campato in aria bisogna aver pazienza...”



“ Nessuna notizia di reato avverte il difensore Belloni. Intanto il quotidiano del Carroccio usando il latte spara sul ministro e sul cardinal Ruini ”

Parmalat, i politici negano in coro

Ma la Padania aggredisce Alemanno e Storace replica: Fini faccia correre Bossi



crack Cirio

Capitalia: colpa di Cragnotti

MILANO Capitalia contesta la ricostruzione fornita da Sergio Cragnotti della cessione a Cirio Holding, avvenuta nel giugno del 2002, della partecipazione detenuta dal Gruppo Banca di Roma nella Bombril Cirio International. Per Capitalia «non si trattava di impegni morali ma contrattuali e che non sono stati mai onorati».

Una nota di Capitalia precisa che la cessione «è avvenuta nell'ambito di un preciso impegno contrattuale risalente a febbraio 2001» e che «a fronte della mancata esecuzione del contratto da parte di Cirio Holding, nel giugno 2002 è stato definito un accordo che prevedeva un pagamento rateale a fronte degli obblighi assunti nel febbraio 2001». In realtà «a controparte nel luglio 2002 ha corrisposto a Banca di Roma solo la prima rata del prezzo concordato, pari a meno del 15% dell'importo complessivo».

Inoltre, prosegue la nota del portavoce

della banca, in relazione al mancato sostegno delle banche al piano industriale del signor Cragnotti, peraltro mai reso noto, si precisa che Capitalia, insieme ad un pool di banche, si era dichiarata disponibile, nel periodo immediatamente antecedente la scadenza (6 novembre 2002) del prestito obbligazionario emesso da Cirio Finances Lux S.A. per 150 milioni di euro, a sostenere ulteriormente il Gruppo, aumentando così la propria esposizione. Tale sostegno sarebbe stato fornito mediante sottoscrizione di bond per un controvalore complessivo pari a 75 milioni di euro, a condizione che Cragnotti avesse contribuito da parte sua con un importo equivalente. Capitalia ricorda che il Gruppo Cirio vantava crediti per oltre 500 milioni di euro nei confronti di società riconducibili allo stesso Cragnotti e alla sua famiglia. Questi crediti, registrati formalmente come liquidi ed esigibili in un bilancio regolarmente certificato, si rivelarono del tutto inesigibili e furono integralmente svalutati nel bilancio al 31 dicembre 2002.

L'operazione di sostegno da parte delle banche del pool non poté essere portata a termine perché «il signor Cragnotti dichiarò la propria indisponibilità a onorare il proprio impegno».

Giovanni Alemanno con Calisto Tanzi e il figlio Stefano Luigi Vasini/Agf

Santa Sede, ma sicuramente tra la Cdl e il mondo cattolico... Ma il presidente del consiglio non prova imbarazzo? Non prova imbarazzo...

Le rivelazioni di un quotidiano romano, grazie ai verbali degli interroga-

tori, che nessuno ha mai letto, ci restituiscono l'elenco dei beneficiati da Tanzi secondo le regole della par condicio, perché il cattolicissimo lattaia cercava di non scontentare nessuno. Così il suo lobbyismo girava a 360 gradi: da Berlu-

sconi a Prodi, da Bossi ad Alemanno, dall'ex presidente Scalfaro a Fini e D'Alema, da Casini a Castagnetti, ai vertici della guardia di finanza, Nicolò Pollari e Francesco D'Insanto, da Dini a Minniti, Tabacci, Lusetti. Non si tralasciano i vecchi dc, e cioè gli intimi di Tanzi, De Mita e Goria, più Riccardo Misasi ed Enzo Scotti.

Naturalmente per Berlusconi, il generoso Calisto nutrì una particolare benevolenza, tanto che fin dal '94 incrementò il budget pubblicitario a favore delle reti televisive mediasset. Si scopre anche un simpatico siparietto tra cavalieri. Nel novembre scorso Tanzi incontrò Berlusconi e gli svela le difficoltà del gruppo Parmalat. Tanzi ci resta male: il capo gira al largo e chiacchiera di calcio. Vista la stoffa del premier, la notizia ha fondamento.

Ovviamente sono fioccate le reazioni. La prima dal presidente della camera, Casini: non ha mai chiesto al patron della Parmalat di appoggiare candidature, non lo ha mai incontrato privatamente.

Di D'Alema abbiamo già riferito. Alla fine della convention ulivista, ha annunciato anche una lettera. Lettera che il presidente della commissione attività produttive della camera, Bruno Tabacci, dell'Udc, ha già scritto per ricordare processi e assoluzioni nei tribuni anni novanta proprio per un contributo di cinque milioni di lire più va da Tanzi, destinati a spese elettorali: «Pensavo che la prima Repubblica fosse finita. Invece tornano i suoi riverberi... Evidentemente gli esami non finiscono mai. Posso capire. Purché si distingua. Quel che è inaccettabile è il calderone generico in cui si vogliono mettere dentro tutti». Ricorda ancora Tabacci gli anni trascorsi sulla graticola e i processi mediatici celebrati in piazza: «Come è accaduto a tanti amici purtroppo scomparsi, come Riccardo Misasi e Giovanni Goria».

D'ufficio ha smentito per Prodi, Paolo De Castro, il presidente in carica di Nomisma, l'istituto che Tanzi ha finanziato (insieme peraltro con decine di imprenditori emiliani): il professore era stato uno dei fondatori, ma quando entrò in politica nel 1995 troncò ogni rapporto.

L'avvocato Belloni, l'unico rimasto a Tanzi, sintetizza: «Non mi pare di aver letto di notizie di reato. Non posso dire altro sul merito di questi atti peraltro secretati». Anche ieri, a Parma, «non si è parlato di politici». Insomma un'altra porta in faccia allo scandalo che tanti sospirano.

Perquisito lo studio milanese del legale che ora è accusato di riciclaggio. «I soldi erano solo il pagamento di parcelle». Interrogato l'imprenditore

Indagato l'avvocato Ributti, lascia la difesa di Tanzi

Giuseppe Caruso

parte degli inquirenti nel diritto di difesa.

MILANO Passano i giorni ed aumenta il numero degli attori che hanno avuto un ruolo nella vicenda del crack Parmalat. L'ultimo della serie è l'avvocato Michele Ributti, entrato in questa storia come legale di Calisto Tanzi ed adesso ufficialmente indagato dalla procura milanese per il reato di riciclaggio. Ributti ha rinunciato al suo ruolo di difensore per incompatibilità.

I pm Eugenio Fusco e Carlo Nocerino hanno condotto un'ispezione nello studio dell'avvocato in via S. Damiano a Milano. Sul posto si trovava anche Paolo Giuggioli, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, perché la legge impone la presenza del presidente nel caso di perquisizioni nello studio di un avvocato, come garanzia da intrusioni da

Al centro dell'indagine dei pm di Milano a carico di Ributti ci sono due versamenti per un totale di 1,6 miliardi di lire dall'ex patron di Parmalat alla società Tulipano, di cui Ributti è il legale rappresentante. Nel 2001 e nel 2002 due versamenti da 800 milioni di lire l'uno provenienti da Tanzi finirono su conti della Tulipano, società di cui avrebbe parlato il fondatore della Parmalat nei suoi interrogatori con i pm di Milano.

Scopo degli inquirenti è ora di accertare che tipo di utilizzo sia stato fatto di questo denaro e questa è anche la ragione «tecnica» per cui è stata aperta l'inchiesta per riciclaggio a carico di Ributti. La tesi difensiva del legale di Calisto Tanzi è che i versamenti erano pagamenti di parcelle professionali. La procura mila-

Proposta Ds per i bond argentini

Tre soluzioni risarcitorie, graduate a seconda della situazione personale e dell'urgenza economica dell'obbligazionista rimasto impigliato nel crack dei bond argentini. È la proposta presentata a Montecitorio dal gruppo Ds, primo firmatario Giorgio Benvenuto. Le tre soluzioni graduate prevedono: rimborso in contanti, entro 90 giorni, del 60% con un massimale di 60mila euro; sostituzione, sempre entro 90 giorni, con obbligazioni bancarie italiane a cinque anni, con rendimento minimo del 4%, per un valore pari al 70% dei bond e con un massimale di 85mila euro; per gli investitori più sofisticati, beneficio fiscale massimo di 50mila euro, spendibile in cinque anni, per minusvalenze derivanti dall'adesione ad offerte pubbliche di scambio dei bond argentini con titoli ammessi da Banca d'Italia e Consob, purché lanciate da un soggetto comunitario entro 14 mesi dall'approvazione della legge. Per contribuire al risarcimento delle banche che hanno collocato i bond argentini viene istituito un fondo mutualistico di 180 milioni di euro.



L'avvocato di Tanzi, Ributti, indagato per riciclaggio Bruno Ansa

nese però sospetta che queste parcelle siano state versate in nero.

Ributti è stato interrogato nella caserma della Guardia di Finanza in piazza Umanitaria a Milano e si sarebbe presentato spontaneamente. Secondo alcune fonti giudiziarie la decisione di perquisire lo studio dell'avvocato sarebbe nata proprio dalle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Ributti. Un'altra acquisizione di atti è invece avvenuta nello studio del commercialista Mario Brughera, dove la Tulipano ha sede legale. Brughera al momento non risulta indagato. Il caso è seguito anche dalla procura federale di Berna, in quanto si sospetta che i soldi del commercialista siano transitati su conti svizzeri.

Ieri è stata la giornata del primo interrogatorio a Parma per Calisto Tanzi, che ha parlato alle pm Antonella Ioffredi e Silvia Cavallari nel carcere di via Burla. Il suo legale,

Fabio Belloni, ha fatto sapere che «non si è parlato di politici. E' stato un interrogatorio pacato». L'ex patron di Parmalat ha rilasciato dichiarazioni sulle distrazioni che hanno portato in rovina l'azienda di Collecchio.

Per quanto concerne il mondo del credito, Tanzi ha ribadito le responsabilità concernenti «le singole operazioni» anche se non si è parlato nello specifico di persone o istituti di credito. Il cavaliere ha poi negato di aver riciclato denaro. Si è parlato anche di Brasile e di Sudamerica, della fitta ragnatela di società messe in piedi dalla Parmalat in quel continente, così come si è affrontato il tema di come veniva controllata questa piramide di scatole cinesi. Tanzi infine ha negato ci siano state distrazioni di denaro da Parmatour e dalla parte turistica, ma solo finanziamenti da società a società.

In edicola con **l'Unità** a € 3,50 in più

Educare all'odio:
"La Difesa della razza"
(1938-1943)
di Valentina Pisanty
Introduzione di Umberto Eco



"La Difesa della Raza" è la rivista più nota del razzismo fascista, uscita con cadenza quindicinale dall'agosto 1938 al giugno 1943 sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare. Questo studio, realizzato sull'intera serie della rivista, analizza le intenzioni propagandistiche del progetto editoriale, volto alla definizione di una "scienza" e di una "cultura della razza". L'osservazione ravvicinata di questo tipo di persuasione risulta estremamente utile per riconoscere gli analoghi meccanismi che agiscono anche nella società contemporanea.

Educare all'odio: "La Difesa della razza" (1938-1943)

di Valentina Pisanty

Introduzione di Umberto Eco